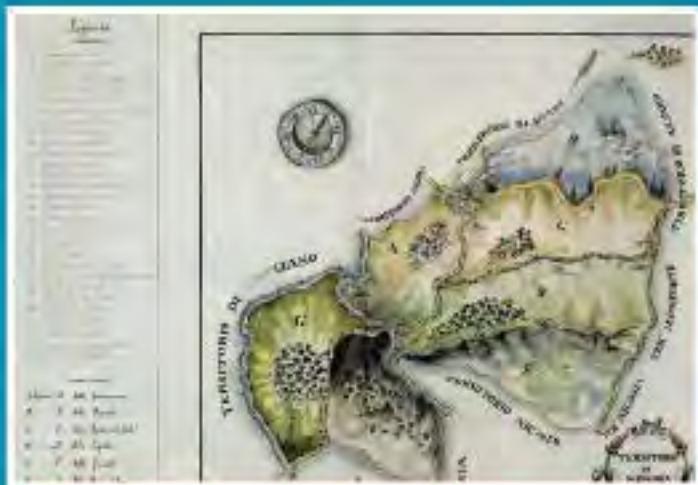


DANIELA PATTI

**IL CONTESTO TERRITORIALE  
DI NISSORIA  
FRA TARDOANTICO ED ETÀ MODERNA**



2012

**Catasto Intellettuale Mediterraneo**  
Inventario dei Saperi Mediterranei

**Catastro Intelectual Mediterráneo**  
Inventario de los Saberes Mediterráneos

**Cadastre Intellectuel Méditerranéen**  
Inventaire des Savoirs Méditerranéens

**Mediterranean Intellectual Inventory**  
Inventory of Mediterranean Knowledge

*In copertina:* Carta topografica del territorio di Nicosia da E. CARUSO-A. NOBILI (a cura di), *Le mappe del Catasto Borbonico di Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853)*. Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo 2001

**Machina Philosophorum**  
Testi e studi dalle culture euromediterranee

33

*Ai miei genitori*

Patti, Daniela <1973->

Il contesto territoriale di Nissoria. Fra Tardoantico ed Età Moderna / Daniela Patti. – Palermo : Officina di Studi Medievali, 2012.

(Machina Philosophorum : testi e studi dalle culture euromediterranee ; 33)

(Catasto Intellettuale Mediterraneo : inventario dei saperi mediterranei ; 9)

1. Archeologia - ENNA <Prov.>

930.1 CDD-21

ISBN 978-88-6485-060-3

ISBN 978-88-6485-064-1 (e-book .pdf)

Cip: *Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali*

Collana coordinata da:

*Maria Bettetini, Diego Ciccarelli, Alessandro Musco* (direttore).

Copyright © 2012 by Officina di Studi Medievali

Via del Parlamento, 32 – 90133 Palermo

e-mail: [edizioni@officinastudimedievali.it](mailto:edizioni@officinastudimedievali.it)

[www.officinastudimedievali.it](http://www.officinastudimedievali.it)

[www.medioevo-shop.net](http://www.medioevo-shop.net)

ISBN 978-88-6485-060-3

ISBN 978-88-6485-064-1 (e-book .pdf)

Ogni diritto di copyright di questa edizione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo è riservato per tutti i Paesi del mondo. È vietata la riproduzione, anche parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata dall'editore.

Seconda edizione interamente riveduta, Palermo, ottobre 2012

Prima edizione, *Nissoria dalle fonti d'Archivio. Dinamiche insediative dal tardoantico ad oggi*, La Moderna, Enna 2006

Stampa: Fotograf s.n.c.

Editing: Alberto Musco

Editing redazionale: Giuliana Musotto

DANIELA PATTI

IL CONTESTO TERRITORIALE  
DI NISSORIA.  
FRA TARDOANTICO ED ETÀ MODERNA



2012

Tutte le collane editoriali dell'*Officina di Studi Medievali* sono sottoposte a valutazione da parte di revisori anonimi. Il contenuto di ogni volume è approvato da componenti del Comitato Scientifico ed editoriale dell'*Officina* o da altri specialisti che vengono scelti e periodicamente resi noti.

---

All the editorial series of the *Officina di Studi Medievali* are peer-reviewed series. The content of the each volume is assessed by members of Advisory Board of the *Officina* or by other specialists who are chosen and whose names are periodically made know.

<i>Presentazione di ALESSANDRO MUSCO</i>	XI
--	----

<i>Introduzione</i>	XV
---------------------	----

<i>CAPITOLO I</i>	1
1. <i>Il territorio</i>	1
2. <i>La frequentazione in età antica</i>	2
3. <i>La frequentazione in età tardoantica e bizantina</i>	7
4. <i>La frequentazione in età altomedievale</i>	14
5. <i>Il feudo di Nissoria</i>	16
<i>CAPITOLO 2</i>	23
1. <i>Le Visite ad limina Apostolorum</i>	23
2. <i>I registri parrocchiali</i>	24
3. <i>L'Abbadia di Santa Maria della Vittoria di Valdinova Sottana</i>	30
4. <i>La fondazione della Chiesa</i>	31
<i>CAPITOLO 3</i>	37
1. <i>La chiesa tra "feudo" e "comune"</i>	37
2. <i>Il periodo unitario</i>	40
2.1. <i>La strage del 1860</i>	42
3. <i>Il periodo postunitario</i>	50
4. <i>La chiesa ed il comune nel XX secolo</i>	56
4.1. <i>La prima metà del XX secolo: soppressione dei censi</i>	56
4.2. <i>Anni 1952/1988: la cessione dello "Ius patronatus"</i>	61
<i>CAPITOLO 4</i>	63
1. <i>La causa contro gli eredi di Don Giovanni Luigi Moncada, Principe di Paternò</i>	63
1.1. <i>Gli obblighi di Casa Moncada</i>	63
1.2. <i>Le prime difficoltà economiche</i>	65
1.3. <i>Gli inizi della causa</i>	71

1.4. <i>La “lite”</i>	74
1.5. <i>La fine della “lite”</i>	75
1.6. <i>Gli atti di riconoscimento</i>	76
1.7. <i>I censi ecclesiastici</i>	78
2. <i>I Rapporti col comune</i>	79
2.1. <i>La causa contro il Parroco Don Raffaele Squillaci</i>	81
2.2. <i>La cessione dello “Ius patronatus”</i>	82
 <i>CAPITOLO 5</i>	 85
1. <i>La “fabbrica” della Chiesa</i>	85
1.1. <i>La precarietà edilizia dell’edificio</i>	85
1.2. <i>I lavori di ampliamento</i>	90
1.3. <i>La Chiesa fino al dopoguerra</i>	93
1.4. <i>Gli interventi edilizi successivi</i>	94
2. <i>La costruzione dell’asilo parrocchiale</i>	95
3. <i>La sepoltura</i>	95
4. <i>La realizzazione del cimitero</i>	96
 <i>CAPITOLO 6</i>	 99
1. <i>La Compagnia della Confraternita del Santissimo Sacramento</i>	99
1.1. <i>La costituzione della Confraternita</i>	99
1.2. <i>Gli obblighi dei Confrati</i>	101
1.3. <i>I registri della Confraternita</i>	102
1.4. <i>L’Oratorio</i>	103
1.5. <i>La cappella della Confraternita</i>	104
1.6. <i>L’importanza della Confraternita</i>	106
1.7. <i>Altre congregazioni presenti a Nissoria</i>	106
2. <i>Le tradizioni religiose</i>	107
2.1. <i>Le tradizioni religiose locali</i>	109
2.2. <i>La Settimana Santa</i>	109
2.3. <i>L’episodio del “tumuletto”</i>	113
2.4. <i>Le altre festività religiose</i>	115
 <i>Indice delle figure</i>	 119
<i>Indice dei documenti in Appendice</i>	135
<i>Indice dei documenti d’Archivio consultati</i>	137
<i>Abbreviazioni</i>	141

<i>Appendice</i>	143
<i>Bibliografia</i>	161

\* \* \*

<i>L'Officina di Studi Medievali</i>	195
--------------------------------------	-----



## *Presentazione*

Questo saggio di Daniela Patti, da qualche anno ricercatore di archeologia cristiana e medievale alla Università KORE di Enna e prezioso collaboratore in non poche iniziative culturali, scientifiche e redazionali dell’Officina di Studi Medievali che ho l’onore di presiedere, colma in buona misura un vuoto di conoscenze.

Come la stessa Patti sostiene, ad oggi mancano studi organici ed adeguatamente approfonditi sulle zone centrali del territorio siciliano e segnatamente sulle aree dell’ennese troppo spesso trascurate dalle campagne di indagine promosse dalle Soprintendenze ai BB.CC. ed alla Identità Siciliana (secondo la nuova e recente locuzione voluta dal legislatore siciliano in un recente riordino degli assessorati regionali). Si tratta di studi territoriali che dovrebbero mettere in campo più competenze scientifiche e professionali, da quelle archeologiche a quelle storico-archivistiche, a quelle proprie dello studio delle fonti letterarie e delle testimonianze scritte, a quelle antropologiche e storico-filosofiche, a quelle geologiche e dello studio del paesaggio, a quelle dello studio del clima e delle sue modificazioni, solo per citare quelle che possiamo ritenere assolutamente essenziali, in grado di operare in team per il migliore raggiungimento dei risultati.

Lungo questa prospettiva, sono del tutto essenziali i compiti delle Soprintendenze, delle istituzioni pubbliche e private preposte alla ricerca, nonché i preziosi contributi dell’associazionismo e del volontariato, che riescono ad esprimersi solo in estemporanee iniziative, magari rilevanti ed utilissime, ma prive di quel respiro organico e continuativo che pur sarebbe determinante per l’avanzamento dei saperi. È auspicabile che maggiormente si amplifichi il lavoro di ricerca e di studio del territorio da parte della KORE la cui *mission* è proprio quella di incardinare sempre più il suo ruolo di accumulo e redistribuzione del *know-how* nel contesto territoriale dell’ennese (almeno in modo prioritario se non esclusivo) anche se ad oggi, il colloquio tra l’ateneo e le istituzioni pubbliche regionali preposte ai ruoli di studio del territorio, rimane purtroppo abbastanza limitato e di corto respiro: e non certo per mancanza di proposte e di progetti da parte della KORE!

Anche a questo fine le pagine della Patti, che dedica da anni il suo impegno di studio e didattico non solo alla ricerca di base, ma anche alla lettura concreta ed operativa del territorio dell'ennese (e non solo), sono un prezioso contributo, come una sorta di modello organizzativo della ricerca che andrebbe replicato e reso sempre più intenso ed aperto a nuovi significativi apporti.

Anche per Nissoria, una delle numerose “città nuove” fondate in Sicilia tra XVII e XVIII secolo, e per il suo contesto territoriale, valgono le stesse considerazioni che sin qui ho esposto.

Daniela Patti è costretta a misurarsi con informazioni e studi largamente disorganici e frastagliati che pur riordina ed utilizza con intelligenza e metodo ricavandone anche una utile e positiva lettura condotta con rigore ed acribia. Ne è anche testimonianza la ricca ed articolata bibliografia che accompagna questo studio e che trova largo uso e riferimento lungo le pagine del testo.

Quando la famiglia Moncada-Ventimiglia, per mano di Francesco Roderigo Ventimiglia, erede del feudo da parte della madre Felicia Marchisio, pone mano alla fondazione della *civitas nova*, in realtà Nissoria aveva alle spalle una lunga e consolidata tradizione di insediamento abitativo, come ci è largamente testimoniato da ritrovamenti (seppur sparsi ed ancora tutti da approfondire) che percorrono la storia dall’età del bronzo, per tutta l’antichità e l’intero medioevo latino, bizantino, ebraico ed arabo-islamico fino all’età moderna e contemporanea.

La documentazione cartacea, i riferimenti alle fonti ed alle testimonianze scritte, come spesso capita nelle terre di Sicilia, non vanno affatto di pari passo con lo scorrere degli eventi storici e dobbiamo raggiungere l’evo moderno per poter avere disponibile una massa puntuale e credibile di materiale, così come avviene anche nel caso di Nissoria. E si tratta di prezioso materiale che Daniela Patti ci propone con rigorosa attenzione offrendocene una lettura ricca di preziose informazioni.

Ma anche di quanto è possibile attestare per il contesto tardo antico e medievale, sia esso riferibile a materiale d’origine greco-bizantina, sia esso riferibile ad altre contestualizzazioni culturali o religiose o sapientziali, la Patti fa buon uso, nonostante la assoluta frammentarietà di ciò con cui è costretta a misurarsi.

In buona sostanza questo è un lavoro che si legge con interesse e

che l'Officina ha accolto in modo convinto all'interno della sua linea editoriale, per curarne anche la maggiore diffusione possibile.

Alessandro Musco  
Presidente dell'Officina di Studi Medievali

Palermo ottobre 2012



Nissoria è una delle “città nuove” fondate dall’aristocrazia feudale siciliana, la quale nel corso dei secoli XVII e XVIII, promosse un processo di “colonizzazione interna” dell’isola che diede all’insediamento urbanistico quella base strutturale che ancora oggi conserva, caratterizzata dalla distribuzione della popolazione accentratata e poco sparsa nelle campagne.<sup>1</sup>

Le caratteristiche geomorfologiche e climatiche e, soprattutto, la naturale posizione strategica di questo territorio, ne ha fatto un importante snodo di comunicazione utilizzato sin dall’antichità, come testimoniano i ritrovamenti archeologici che nelle diverse contrade, pur senza soluzione di continuità e, secondo dinamiche insediative che conosciamo finora solo a grandi linee, coprono un lungo periodo che dall’età del Bronzo arriva fino all’età bizantina ed altomedievale, epoca per la quale è documentata l’esistenza di un agglomerato urbano che ospitava gente di probabile origine greca in contrada Torre.<sup>2</sup>

La lacuna di una ricerca sistematica e di una mappa delle attestazioni archeologiche disegnabile nella sua completezza costituisce forti limiti per la conoscenza del territorio della Sicilia centrale compreso nella provincia di Enna, ed in particolare nella zona centro - settentrionale, tradizionalmente meno indagata a causa dell’ubicazione dei siti, in posizione marginale rispetto all’attività di studio ed indagine privilegiata dalle Soprintendenze,<sup>3</sup> rispetto ai siti più noti e di maggiore interesse e tradizionalmente più indagati, quali la Villa del Casale, Morgantina ed, in misura minore, Centuripe.

La mancanza di indagini sistematiche relative a tale periodo è

<sup>1</sup> Tra il 1538 ed il 1748 vengono fondati oltre 100 comuni nella quasi totalità per iniziativa dell’aristocrazia; cf. RENDA 1986, p. 11; LIGRESTI 1974, p. 367.

<sup>2</sup> L’area in contrada Torre, dove sono ancora visibili i resti di una zona fortificata con torre di difesa, nei pressi della quale furono rinvenute due sepolture che contenevano gioielli di oreficeria bizantina, dista 2 Km dall’attuale abitato.

<sup>3</sup> L’attività di tutela e di ricerca su questo territorio è stata esercitata fino all’anno 1968 dalla Soprintendenza di Siracusa, seguita da quella di Agrigento fino al 1989, anno dell’istituzione della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Enna.

testimoniata dalla estrema episodicità della documentazione, proveniente in gran parte da recuperi occasionali e recuperabile solo su pubblicazioni molto varie, che tra l’altro privilegia la fase greco-romana o preistorica mentre ha tralasciato le fasi successive.

La conoscenza di questa parte centrale dell’isola potrebbe fornire una chiave di lettura chiarificatrice delle dinamiche insediative in epoca tardo antica di tutta l’isola, connesse alla centralità acquisita dalla Sicilia tra il II ed il IV secolo, in larga parte dovuta alla pianificazione dello sfruttamento agricolo del suo territorio<sup>4</sup> ed al suo ruolo di “ponte” nel Mediterraneo tra Roma e Bisanzio;<sup>5</sup> in età successiva, questa centralità si connette alla ridefinizione della struttura insediativa e della “geografia del potere” in età normanna.<sup>6</sup>

L’assenza di fonti per l’età bizantina e l’assenza di indagini sistematiche costituiscono ben note carenze che rendono difficoltoso lo studio di questo territorio, la cui conoscenza sarà possibile solo con una indagine archeologica attenta alle fasi di transizione, accompagnata da uno studio in cui convergano i dati archivistici e documentari.

Il confronto tra i modelli teorici e le realtà geografiche più circoscritte, quali le prospettive archeologiche cominciano a delineare un buon quadro di riferimento nel resto della provincia, ed evidenziano lo scarto ancora esistente con altre realtà più note, richiamando, nel contempo, la necessità di indagini mirate a singole aree omogenee da un punto di vista geomorfologico e culturale.

Ad eccezione di qualche notizia, quale la citazione del toponimo in età bizantina,<sup>7</sup> o nell’XI secolo, legata alla conquista normanna del territorio,<sup>8</sup> le menzioni storicamente attendibili e, soprattutto sistematiche sul territorio e sull’abitato di Nissoria si possono colloca-

<sup>4</sup> CRACCO RUGGINI 1980, pp. 3-7; UGGERI 1998, p. 309; RIZZO 2002, p. 127.

<sup>5</sup> EAD., pp. 7-12; MAZZA 1986, p. 73.

<sup>6</sup> Si pensi al ruolo di Troina capitale e prima sede di Diocesi, cf. GIOCO 1972; MAURICI 2000, pp. 69-86.

<sup>7</sup> GIOCO 1972, p. 502.

<sup>8</sup> Nella contrada Rocca di Sarro nel 1063 si combatté un battaglia importante nella quale perse la vita il nipote del conte Ruggero, di nome Sarlo, dal quale la contrada prende il nome (cf. PATANÈ 1980, p. 20). Della Rocca di Sarro ci da una descrizione il Barbato (cf. BARBATO 1920, pp. 19-20) descrivendolo come un masso dalle “proporzioni fantastiche” destinato ad uso funerario.

re solo a partire dal XIII secolo.<sup>9</sup>

Eppure i ritrovamenti fortuiti relativi al rispostiglio monetale di VI-V secolo a. C.<sup>10</sup> ed il corredo muliebre con le oreficerie bizantine, databili al VI secolo,<sup>11</sup> importante testimonianza di una Koinè artistica nel campo delle oreficerie,<sup>12</sup> evidenziano non solo la capacità economica della famiglia della defunta e l'esigenza di un'esibizione dello *status* sociale ed economico particolarmente evidente nel rito funebre, ma soprattutto la condivisione di contenuti e di un linguaggio simbolico presenti anche in quest'area della Sicilia centrale all'interno delle diverse comunità del mondo bizantino.

La notevole importanza sul piano storico culturale di tali ritrovamenti, ancorchè occasionali e sporadici, ribadisce la necessità, per questo territorio, di ricerche scientifiche organiche e sistematiche.

Nel processo di trasformazione della struttura insediativa dell'isola già nei primi anni del XIV secolo, connessa all'ampliamento ed al consolidamento di estesi domini territoriali da parte di alcune famiglie signorili (Chiaromonte, Alagona, Peralta, Ventimiglia, Moncada), questo territorio è compreso nell'importante contea di Geraci, che ricalcava i confini di un'antica signoria normanna e comprendeva la quasi totalità del territorio montuoso del centro-nord dell'isola: un'area geograficamente omogenea dominata dal massiccio delle Madonie nella quale si annoveravano numerosi abitati fortificati in posizione eminente e tale da assicurare il controllo completo del territorio.<sup>13</sup>

La fondazione dell'odierno abitato avviene nella metà del XVIII secolo per volontà della famiglia Moncada-Ventimiglia, alla quale il feudo di Nissoria apparteneva dal 1687. La *licentia populandi* fu rilasciata probabilmente nel 1749,<sup>14</sup> ma è certa l'esistenza di un nu-

<sup>9</sup> Si vedano i processi di investitura feudale presso l'Archivio Storico di Palermo.

<sup>10</sup> GENTILI 1954<sup>a</sup>, pp. 403-405; ID. 1954<sup>b</sup>, p. 167.

<sup>11</sup> GENTILI 1954<sup>b</sup>, pp. 403-405.

<sup>12</sup> LAGONA 1982, p. 126.

<sup>13</sup> A Geraci, il centro eponimo della contea, alle Petralie, a Gangi, S. Mauro, Gratteri, Castelluzzo, Tusa, Caronia, ai casali di Ypsigò, Monte S. Angelo e Montemaggiore facevano capo vasti territori produttivi e boscosi e la catena di tali abitati costituiva una sorta di baluardo di controllo militare dell'intero entroterra e di alcuni importanti approdi costieri cf. CORRAO-D'ALESSANDRO 1994, pp. 395-444.

<sup>14</sup> Non è stato trovato l'atto originale della *licentia populandi* e le condizioni.

cleo abitativo preesistente di cui si tenne conto nel momento della scelta dell'area da urbanizzare. Il piano urbanistico, tuttavia, molto probabilmente venne elaborato senza subire eccessivi condizionamenti da parte delle presenze *in loco*.<sup>15</sup>

L'autonomia dell'abitato rispetto alla sua formalizzazione giuridica è ribadita dalla presenza di gente trasferitasi dai centri di San Filippo e Castrogiovanni,<sup>16</sup> e soprattutto dalle fonti relative alla famiglia Ventimiglia, che collocano la fondazione di Nissoria nella seconda metà del '600 ad opera di Francesco Roderigo Ventimiglia, che aveva ereditato il feudo dalla madre Felice Marchisio.<sup>17</sup>

I comuni rurali di nuova fondazione a pianta ortogonale rispondono ad una maniera diversa di considerare il territorio e l'uso delle sue risorse naturali; ad un certo punto l'elemento di riorganizzazione formale del territorio non è più il castello, il centro dell'abitato sono rappresentati dalla chiesa, dal palazzo baronale e dalla piazza.<sup>18</sup> I nuovi insediamenti dovevano rispondere a tutte le nuove esigenze ed a nuovi fabbisogni che i tradizionali ordinamenti culturali di tipo estensivo non riuscivano più a soddisfare. Siamo di fronte ad una nuova società rurale che, nel Seicento, è il frutto di eventi e situazioni della storia sociale ed economica della Sicilia e dell'area ennese, caratterizzata dalla forte richiesta di grano, legata anche ad un significativo aumento della popolazione.<sup>19</sup>

Alla mancanza di una coerente e decisa politica demaniale da parte della corona, già motivo di rafforzamento della classe baronale, fece riscontro una complessa iniziativa di colonizzazioni da parte dei Si-

<sup>15</sup> Caso analogo è quello della fondazione di Eraclea; in altri casi però l'autonomia della vita insediativa dalla formalizzazione giuridica è riscontrabile nella non coincidenza tra l'inizio della vita religiosa e la data della *licentia*, cf. RENDA 1976, pp. 41-115. Nella zona etnea sono comunque documentati casali che non possono essere considerati centri di nuova fondazione anche se i feudatari, dopo averli acquistati dalla Corona, fecero ricorso alle *licentiae populandi* allo scopo di incrementare di nuovi abitanti i loro feudi; per l'argomento GIUFFRÈ 1979, p. 18 ss.; cf. LONGHITANO 1990, pp. 89 ss.

<sup>16</sup> Da un censimento del 1714 sappiamo che il villaggio di Nissoria attirò gente da questi due centri, cf. CASTIGLIONE 1982, p. 111.

<sup>17</sup> MAGNANO DI SAN LIO 1996.

<sup>18</sup> RENDA 1976, p. 76 ss.

<sup>19</sup> Per alcuni studiosi la colonizzazione interna fu dovuta anche all'ascesa dei prezzi del grano e delle gabelle; per tale problematica cf. LIGRESTI 1974, p. 367 ss.

gnori feudali siciliani, promotori della “colonizzazione seicentesca” che ebbe i caratteri di una vera e propria pianificazione territoriale.

La tipologia urbanistica adoperata in tali fondazioni è la maglia ortogonale, piano estensivo e flessibile “rappresentazione fisica dell’ideologia feudale”, in quanto la popolazione così raccolta trovava prefigurata nella forma della città la propria condizione sociale di subordinazione al potere costituito.<sup>20</sup>

La fondazione di nuovi villaggi rappresenta la proiezione materiale dell’ideologia aristocratica del tempo, comprendendo oltre alle prime infrastrutture (abitazioni, chiesa, mulino etc.) soggette al monopolio del signore, anche la materializzazione concreta e visiva dei tipi di rapporti, economico, sociale, giuridico, religioso, che ogni abitante doveva accettare.<sup>21</sup>

La fondazione di un Comune era consentita solo in seguito alla concessione della *Licentia populandi*, rilasciata dapprima come riconoscimento dei meriti del signore e, in seguito, per motivi di ordine fiscale, perché consentiva al Sovrano di incamerare il prezzo della licenza che variava da 100 a 400 onze.<sup>22</sup>

Fondando un nuovo paese, previa licenza regia, il nobile feudatario acquisiva automaticamente la giurisdizione civile e criminale su di esso ed otteneva il diritto di voto nel braccio feudale del Parlamento; la giurisdizione criminale o “Mero imperio” doveva essere espressamente concessa dai sovrani che, dal ’500 in poi, non furono avari nel concederla.

Il Signore, ottenuta dalla Regia corte la *licentia populandi*, costruiva a sue spese le prime abitazioni e le prime infrastrutture; prometteva di far pagare lievi censi, anche per le terre date in enfiteusi; concedeva esenzioni da prestazioni gratuite, servitù personali e alcune gabelle; accordava di solito l’uso di diritti e terre comuni, soccorsi ed anticipo di sementi, animali, grano, mentre si riservava quasi dovunque il monopolio dei mulini e dei forni.<sup>23</sup>

Naturalmente la concessione della *licentia populandi* era giuridicamente consentita per fondazioni ex novo, ma tale restrizione fu

<sup>20</sup> GIUFFRÈ 1989, p. 59 ss.

<sup>21</sup> LIGRESTI 1974, p. 376.

<sup>22</sup> LIGRESTI 1974, p. 370; GARUFI 1946, p. 103, nota 1.

<sup>23</sup> LIGRESTI 1974, p. 370.

largamente disattesa dalla classe baronale,<sup>24</sup> la quale spesso non rispettò neppure i limiti di confine con i centri demaniali vicini,<sup>25</sup> al cui rispetto erano pur tenuti per evitare processi di “emigrazione interna” verso i centri di nuova fondazione.

Anche l’abitato odierno di Nissoria, dunque, nasce per volontà signorile; il principe Francesco Ruggero acquista la *licentia populandi*, attira i coloni dai paesi vicini con favorevoli atti enfiteutici, fa costruire la case per i nuovi abitanti, il palazzo per sé, il fondaco, ed al centro del paese, la chiesa a servizio dell’intera popolazione.

L’edificio di culto, sorto al momento della fondazione in fretta e con scarsità di mezzi è modesto, è costruito evidentemente con materiale precario e risulta pericolante già cinquant’anni dopo dalla sua fondazione. La situazione peggiora ulteriormente negli anni ’30, periodo di grandi difficoltà economiche per la chiesa che necessita di continue riparazioni delle sue fabbriche. Solo nella metà del 1800 con i successivi lavori di ampliamento, avrebbe raggiunto l’aspetto e le dimensioni attuali. Da documenti d’archivio sappiamo degli interventi edilizi più importanti realizzati negli anni 1878, 1891, 1910, 1939, 1943, questi ultimi in seguito ai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Gli interventi edilizi nella Chiesa, grazie al concorso finanziario di privati, della Provincia e della Regione, possono dirsi conclusi nell’anno 1999, anno che vede finalmente la consacrazione dell’edificio, dopo più di 250 anni dalla sua fondazione.

Dal 1760 disponiamo dei registri parrocchiali: i registri censuari, le registrazioni degli atti di matrimonio, di battesimo e di sepoltura per la prima volta oggetto di studio. Essi ci consentono di tracciare un quadro più articolato e ricco di informazioni sulle vicende umane e sulla storia economica e sociale di un comune rurale dell’entroterra nei secoli XVIII e XIX.

<sup>24</sup> Molti casali vennero riassorbiti dalla nuove strutture urbane create dalla aristocrazia siciliana: il vicino centro di Leonforte, per esempio, venne costruito al posto dell’antica colonia di Tavi.

<sup>25</sup> In questo caso la *licentia populandi* non era concessa senza previo parere degli Ufficiali Regi delle città confinanti, cf. RENDA 1976, p. 65.

## 1. *Il territorio*

L’abitato di Nissoria sorge su un ampio pianoro collinare in posizione geografica particolarmente favorevole a ridosso delle valli del Salsò (affluente del Simeto) a nord e del Dittaino a sud, fin dall’antichità naturali vie di accesso dalla Sicilia costiera verso l’area interna dell’isola che attualmente ricade per la maggior parte nella provincia di Enna.<sup>1</sup>

Si sa poco sull’agricoltura in età antica di quest’area del Val Di Noto che, soprattutto a seguito della ricolonizzazione promossa nel Seicento da parte della nobiltà isolana, che causa l’espianto delle colture arboricole e degli ultimi boschi sopravvissuti, dovette assumere le caratteristiche dell’estensiva monocoltura del frumento.

Il territorio, oggi compreso dentro i confini amministrativi del comune di Nissoria (IGM 1: 25000, F. 268 I NE, F. 269 IV NO, F. 260 II SO, F. 261 III SO) interessa una vasta area<sup>2</sup> per la quale abbiamo notizie di frequentazione umana già dalla Preistoria, anche se ci sfugge la reale consistenza della presenza demica e, soprattutto, l’evoluzione delle dinamiche insediative legate all’uso del territorio, attraversato da una serie di percorsi viari che conosciamo dalle fonti di età romana,<sup>3</sup> ma che risultano già in uso fin dal periodo castellucciano, strettamente connessi alla importante strada che da *Catina* (Catania) portava fino a *Thermae* (Termini Imerese), passando per Aethna, Centuria, Agurio ed Enna,<sup>4</sup> menzionata nell’*Itinerarium An-*

<sup>1</sup> Il Salsò, il Dittaino (che ha origine dai fiumi Crisa e Bozzetta), il Gornalunga, tutti affluenti di destra del Simeto, costituivano le principali vie di penetrazione strategica dalla Sicilia occidentale a quella orientale e viceversa; ambedue queste direttive di marcia trovano il loro punto nodale di raccordo ai piedi della fortezza di Enna che, per questo motivo, ha sempre costituito il punto nevralgico delle vie militari e strategiche dell’isola.

<sup>2</sup> «Amplissimo fondo» scrive Amico nel 1757 descrivendo il feudo di Nissoria, in AMICO 1855, p. 210.

<sup>3</sup> *It. Ant.* 94, 2-95, 1; DIOD. XIV 82,4; CIC. *Verr.* IV, 44, 96.

<sup>4</sup> LAGONA 1982, pp. 125-126.